

# Convegno annuale dell'Associazione Italiana di Cartografia.

*Dal portulanus alla cartografia digitale.  
Nuovi itinerari euristici per la governance  
dei territori*

(Rovereto, 27-29 settembre 2023)

Luca Novella\*

**T**ra il 27 e il 29 settembre 2023 si è tenuto il convegno annuale dell'Associazione Italiana di Cartografia (AIC), preziosa occasione di aggregazione e condivisione per la comunità scientifica impegnata negli studi di settore, ma anche di dialogo tra il mondo accademico e le istituzioni impegnate nella *governance* del territorio italiano.

Presupposto fondamentale che ha motivato l'organizzazione del convegno e *leitmotiv* delle presentazioni, è stata la consapevolezza dell'enorme potenzialità della carta geografica come strumento applicato alla gestione del territorio e utile alla promozione della consapevole conoscenza di esso nella popolazione.

In tutte le sue forme, dal *portulanus* medievale alla moderna carta digitale, la cartografia è stata il più potente strumento d'analisi e comprensione della realtà circostante e dei suoi assetti. Dallo studio di una carta geografica si può ricavare una panoramica sul contesto socio-culturale che l'ha prodotta: se ne può dedurre il grado di sviluppo nel campo delle conoscenze geografiche e delle tecniche d'esplorazione, la considerazione che esso ha del proprio territorio e di quello altrui e persino la percezione che ha di sé e del proprio ruolo nel mondo. Essa rappresenta, nella sua intrinseca imperfezione, il prodotto di un'impresa nobile e titanica: un tentativo inevitabilmente fallimentare di imprimere la complessità del mondo su un supporto di ridotte dimensioni. Tale sforzo non si potrebbe comprendere se non in rapporto a una cogente necessità, quella di esercitare una qualche forma di controllo sull'ambiente in cui si vive, evitare di subirne i capricci e tentare di imporvi i propri. Tutto ciò vale particolarmente se si intende la natura come volubile matrigna, ma se la si percepisce piuttosto – come oggi tendiamo a fare – come un bene prezioso, da tutelare e proteggere, ecco che la carta acquista tutto un altro significato: essa ci aiuta a conoscere il mondo

---

\*Trento, Università di, Italia.

che popoliamo in modo da poterlo meglio governare e proteggere da ciò che lo minaccia, siano impatti antropici o ambientali.

A ospitare i lavori è stata la città di Rovereto, presso la raffinata cornice del teatro Zandonai in Corso Bettini. Il merito dell'organizzazione va al Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo) di Rovereto, affiliato al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento e diretto dalla professoressa Elena Dai Prà (Università di Trento), sostenuto dalla partecipazione e collaborazione della sezione Trentino dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), della Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol, della Provincia Autonoma di Trento e del Comune di Rovereto.

La I sessione, coordinata dal presidente dell'AIC, Giuseppe Scanu, ha portato sul palco i ricercatori e le ricercatrici del *Caleidoscopio cartografico giovani* (dottorandi/e, borsisti/e, assegnisti/e, etc. fino a 34 anni) che hanno presentato i propri lavori di fronte a una commissione che, al termine della giornata seguente, si è pronunciata premiando l'intervento della dottoressa Ingrid Vigna (*Norwegian Meteorological Institute*) come il più meritevole. Gli interventi si sono caratterizzati per una notevole eterogeneità di argomenti e metodologie: si è parlato di strategie di *urban planning* basate sulle *Nature-based Solutions* (NbS), dello spopolamento e dei possibili interventi di rigenerazione delle valli appenniniche, della convivenza tra uomo e animale in ambiente urbano, della rappresentazione cartografica dell'Urbe nel periodo risorgimentale, della funzione politica della cartografia nel contesto della Controriforma, delle opportunità offerte dalla creazione di un *database* geografico aperto alla partecipazione del pubblico e infine di metodologie atte all'individuazione e alla mappatura delle aree a rischio di incendio per intervenire con opportune strategie di prevenzione. La policromia di argomenti e approcci che si è potuta osservare attraverso il *Caleidoscopio cartografico giovani* ha ben dimostrato una verità oramai acquisita: la cartografia, così come la geografia, è una disciplina poliedrica, difficile da costringere all'interno anche della più semplice categorizzazione della conoscenza, vale a dire la dicotomia tra discipline umanistiche e tecnico-scientifiche.

Una tale poliedricità non poteva pertanto non riaffiorare negli interventi successivi e durante tutta la tre giorni. Sessioni più incentrate sulla didattica e sul ruolo pubblico della cartografia hanno fatto emergere la necessità di accrescere nella popolazione la consapevolezza del proprio territorio e l'opportunità di un suo maggior coinvolgimento nella pianificazione degli interventi volti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico, urbano o rurale che sia. Strumenti utili in tal senso potrebbero essere la promozione di attività nelle scuole come la mappatura partecipativa o anche l'applicazione alla didattica – oltre che alla ricerca – di strumenti informatici come i *Geographic Information Systems* (GIS). Lo studio della percezione che le comunità hanno del luogo in cui vivono si profila inoltre come un campo di studio florido di opportunità, sul quale è necessario impegnare risorse ed energie se si aspira a una conoscenza sempre più completa specialmente delle realtà rurali. Quella che sembra emergere è in sostanza la necessità di istituire un virtuoso scambio di sapere tra popolazione, accademici e istituzioni. L'accademia può fornire indicazioni preziose alle istituzioni che poi intervengono

attivamente sul territorio condizionando la vita della popolazione, ma tali indicazioni dovranno necessariamente tener conto del ruolo, del sapere e della percezione di chi quel territorio lo vive quotidianamente. Ultimo tassello fondamentale di cui è opportuno tener conto è il fatto che la produzione della cartografia ufficiale, in Italia, è affidata a istituzioni i cui archivi rappresentano una risorsa imprescindibile per il progresso degli studi geografici e cartografici. Il più agevole accesso a questi archivi metterebbe a disposizione degli studiosi una notevole quantità di fonti geostoriche cartografiche che, come è stato dimostrato nel corso del convegno (e in particolar modo dal gruppo di ricerca del GeCo), se opportunamente interpretate costituiscono strumenti preziosissimi da applicare alla gestione, alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio.

La giornata del 28 settembre si è così aperta con l'evento più atteso: una tavola rotonda che ha riunito a colloquio i rappresentanti dei cinque enti responsabili della produzione della cartografia ufficiale dello Stato italiano. Ecco dunque che sul palco del teatro Zandonai sono saliti il generale di brigata Giuseppe Poccia, vicecomandante dell'Istituto Geografico Militare dell'Esercito Italiano, il contrammiraglio Massimiliano Nannini, direttore dell'Istituto Idrografico della Marina Militare, il colonnello Riccardo Di Paola, comandante del Centro Informazioni Geotopografiche dell'Aeronautica Militare, l'ingegnere Claudio Fabrizi, responsabile della Direzione Centrale Servizi Catastali, Cartografici e di Pubblicità Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e il dottore Marco Amanti, direttore del Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia (ISPRA). Nel dialogo è stato coinvolto anche il coordinatore del Gruppo di Lavoro «Cartografia» presso la Conferenza delle Regioni e Province Autonome, dottore Umberto Trivelloni, giacché le regioni e le province autonome si sono distinte negli ultimi decenni per elaborazioni cartografiche di pregio, seppur non ancora riconosciute dallo Stato come ufficiali. L'opportunità di un consesso di tal genere, in grado cioè non solo di riunire gli enti responsabili della produzione e della validazione della cartografia utilizzata a ogni livello su suolo italiano, ma anche di metterli in dialogo con la comunità scientifica attiva nello studio di tale produzione, è indiscutibile: solo una collaborazione attiva, interoperativa ed efficace tra le istituzioni, l'accademia e la società civile può portare a una conoscenza sempre più profonda del territorio, condizione imprescindibile per l'attuazione di interventi mirati ed efficaci a tutela dell'ambiente e della popolazione.

Degna chiusura del convegno, poiché conoscere un territorio significa anche immergersi nella sua storia, nelle sue tradizioni e saggiarne i prodotti, è stata una visita guidata, nel pomeriggio di venerdì 29, alla storica fortezza di Castel Beseno – teatro della celebre battaglia di Calliano (1487) che vide le truppe tirolesi vittoriose contro i veneziani – cui è seguita una visita con degustazione alla distilleria Marzadro, pregevole realtà locale a conduzione familiare attiva dal 1949 nella produzione di grappe e liquori.

